



ILLUSTRAZIONE DI CECILIA CASTELLI

FANTASCIENZA / STANISLAW LEM

# Per delitti così ci vorrebbe James Bond non un astronauta allergico in pensione

Un ex cosmonauta indaga su una catena di presunti suicidi fra persone che hanno frequentato le terme. Fra suggestivi scenari napoletani scopre che le morti sono decifrabili solo attraverso le leggi della statistica

VALERIO EVANGELISTI

Se in Italia si menziona Stanisław Lem (1921-2006), il pensiero corre subito a *Solaris*. Un testo che ha fatto epoca, grazie anche alle trasposizioni cinematografiche (famosa fra tutte quella di Andrej Tarkovsky del 1972, a mio parere molto meno avvincente del romanzo). Lem fu subito adottato dall'ambito della fantascienza statunitense come un fratello, sia perché operante oltrecortina, sia per un certo profumo di dissidenza in anni lontani dalla caduta del muro di Berlino.

**Dal suo «Solaris» i film diretti da Tarkovsky e Soderbergh**

Grazie a Tarkovsky, attirò su di sé anche l'interesse di parte della critica letteraria non di genere, che gli riconobbe tematiche complesse e riflessioni filosofiche. Entrò così nel ristretto Pantheon della fantascienza riconosciuta come forma nobile di letteratura, riservato abitualmente a pochissimi eletti, specie se del passato. L'amore iniziale da parte del-

la fantascienza anglosassone, e da quella americana in primo luogo, non fu affatto ricambiato da Lem. Questi palesò più volte, in termini rudi, la propria avversione verso scrittori che riteneva oscillanti tra banalità, sciocchezze scientifiche e fantasie superficiali fatte per distrarre. Se la prese in particolare con Philip K. Dick, lo scrittore da lui più disprezzato e, paradossalmente, quello che per certi versi più gli somigliava. Dick, eccessivo e irrazionale come sempre, lo accusò di essere una spia sovietica. Lem finì con l'essere espulso nel 1976 dalla Science Fiction Writers of America (SFWA), in cui era stato accolto con tutti gli onori (rarissimo privilegio per uno straniero) solo tre anni prima.

In Italia Lem ha avuto diverse traduzioni dei suoi romanzi più noti (*Solaris*, ovviamente, *Il pianeta morto*, *Pianeta Eden*) e di alcuni meno conosciuti, tradotti a volte non dal polacco, ma dall'inglese, e talora abbreviati.

La casa editrice Voland partecipa, con altre, al recupero del Lem inedito, e ci propone ora *Febbre da fieno*, per la traduzione di Lorenzo Pompeo, uscito in origine nel 1975 come *Katar*, ossia «raffreddore» (in questo caso allergico, di cui Lem stesso soffriva). Romanzo titolare di un premio importante,



Stanisław Lem  
«Febbre da fieno»  
(trad. di Lorenzo Pompeo)  
Voland  
pp. 208, € 18

il Grand Prix de Littérature Policière, conferitogli in Francia nel 1979 in quanto noir, e non come opera di fantascienza. Il traduttore Pompeo, nell'edizione Voland, fa seguire il testo da un saggio brillante, la cui lettura, assai rivelatrice, va assolutamente posticipata a quella dell'opera.

Qual è la trama? Un ex astronauta in declino, assunto da un'agenzia privata quale investigatore, è inviato a Napoli a indagare su una catena di presunti suicidi, tra personaggi giunti nella città per cure termali. L'astronauta fiuta il delitto, ne coglie i nessi e addita il colpevole. Semplice, fin qui. Solo che la spiegazione delle morti è forse completamente diversa, e chiama in ballo un complicato intreccio di coincidenze a casualità, decifrabili (in parte) solo alla luce delle leggi della statistica. E nemmeno quelle bastano.

Capisco che il mio riassunto chiarisce ben poco, al futuro (auspicabile) lettore, ma la storia apparente, di individui morti dopo avere frequentato sau-

ne napoletane, è del tutto secondaria rispetto alle considerazioni finali, incentrate sulla casualità. Il penchant filosofico di Lem sta qui. L'uomo è minuscola preda di forze inconoscibili e incontrollabili, che agiscono per combinazioni di eventi. Si muove su un terreno scivoloso, conoscibile solo per statistica.

La base è scientifica, però fino a che punto? Vengono in mente le incertezze introdotte nella fisica dalla meccanica quantistica, ma anche la sincronicità junghiana. D'altra parte, lo sterminato oceano vivente di *Solaris* ricordava tantissimo l'inconscio collettivo teorizzato da Jung, avvicicabile solo attraverso avatar simbolici.

Siamo in presenza di un thriller che non è tale, e persegue altri obiettivi. Lo si desume anche dallo stile di scrittura adottato. Nei primi capitoli prevalgono le frasi brevissime (fino al fastidio, onestamente), sin copate, ansanti, che rivendicano una filiazione dal genere noir. In seguito la scrittura via via si allarga, dà respiro. Ci si

sta avvicinando gradualmente alla problematica vera, lontanissima dal poliziesco in tutte le sue sfumature multicolori (tra l'altro, nessun lettore potrebbe indovinare in anticipo la soluzione ultima dell'enigma, come prescritto dal decalogo del genere giallo di S. S. Van Dine). Non ci si aspetti troppa suspense, in sostanza non ce n'è. Lem punta a tutt'altro.

Educatore nel materialismo storico e dialettico, è il più materialista degli scrittori, e non si discosta di un millimetro dalle acquisizioni della scienza - va precisato: la scienza del suo tempo. Tuttavia, in quell'ambito di risultati sceglie i più eterodossi, confinanti con la metafisica. Riesce a trasfonderli persino nell'ambito di una vicenda di delitti e di indagini, entro scenari esotici e suggestivi, in cui James Bond si sarebbe mosso a proprio agio, meglio di un ex astronauta allergico. Basta questa dimensione speculativa a giustificare la candidatura di Lem al Nobel per la letteratura, avanzata dal suo governo nel 1977? A mio parere no.

Sta di fatto che racconti e romanzi di Stanisław Lem, come *Febbre da fieno*, sono letture intelligenti per un pubblico intelligente. Ed è già tanto, forse più di un Nobel. —

**Scienziato umanista, medico e scrittore polacco**  
Stanisław Lem (1921-2006) è considerato il più importante scrittore non angloamericano di fantascienza. Tra le opere, «Solaris» (da cui il film di Tarkovsky del '76 e di Soderbergh del 2002), «L'indagine del tenente Gregory», «Il pianeta del silenzio»